

Pontecagnano Faiano

Omicidio Capezzuti
«Il figlio di Barbara
succube della madre»

►Le motivazioni della condanna del minore: «La donna esercitava una perfida posizione dominante». Vacchiano-Noschese, via al processo

PONTECAGNANO FAIANO

Petronilla Carillo

Marzia Capezzuti era in carico ai Servizi sociali di Pontecagnano ma per i carabinieri della locale stazione era un fantasma. Una persona inesistente della quale non si sapeva nulla. E quanto ha dichiarato in aula il maresciallo De Chiara, all'epoca comandante della stazione. La prima udienza del processo per Barbara Vacchiano e Damiano Noschese, accusati dell'omicidio della ragazza oltre che di altri titoli di reato (occultamento di cadavere, maltrattamenti, sevizie, sequestro di persona e uso indebito del BancoPosta della vittima), coincide con il giorno in cui è avvenuto il deposito delle motivazioni alla sentenza di condanna del loro figlio minore per il quale, in giudizio immediato, i giudici hanno decretato una pena di sedici anni. A carico del giovane, difeso dall'avvocato Pierluigi Spadafora, sono venute a cadere le aggravanti della premeditazione e della partico-

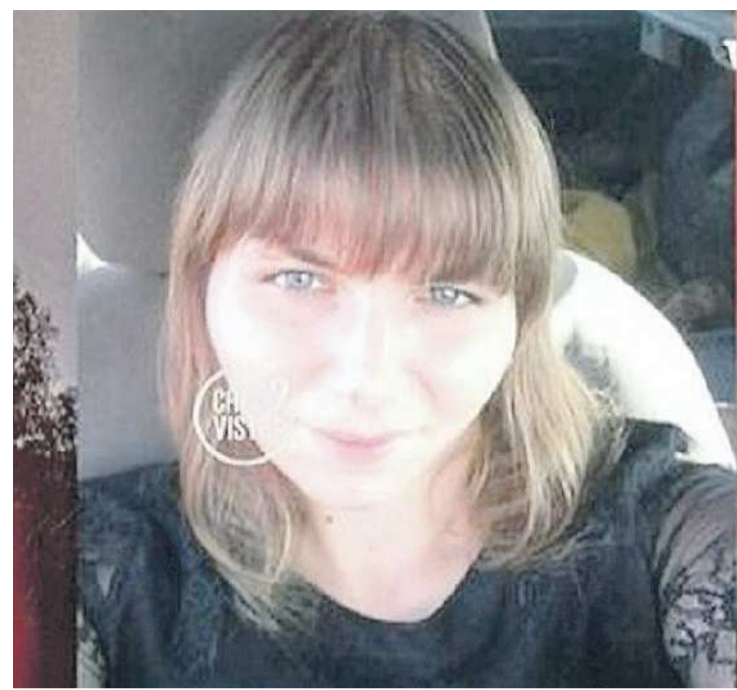
lare crudeltà. Secondo i giudici dei Minori, il ragazzo pur essendo «capace di partecipare coscientemente al processo, di comprenderne il significato e di valutarne le possibili conseguenze» presenta comunque una disabilità intellettuale di grado lieve con abilità cognitive inferiori a quelle dei coetanei. Secondo i giudici le «condotte disfunzionali del minore hanno comunque ricevuto rinforzo e sostegno dall'ambiente familiare disfunzionale, anaffettivo e degradato nel quale è vissuto». Le motivazioni alla sentenza, nei confronti del ragazzo all'epoca dei fatti quindicenne, contengono, di fatto, un preciso atto di accusa nei confronti dei suoi genitori, laddove i giudici scrivono che il giovane risulta «condizionato dalla perfida posizione dominante della madre». Nei suoi confronti, comunque, è stato riconosciuto un «consapevole e volontario contributo morale o materiale». Il giudice non precisa i ruoli nel soffocamento di Marzia ma ritiene che, sempre dietro sollecitazione della madre, era pronto a «caricare e sca-

ricare il cadavere dal furgone e poi gettarlo nel luogo dove è stato ritrovato». Del resto, precisano i giudici, «sicuramente è stato presente al reato, non solo perché se ne è assunto la corresponsabilità nelle confessioni stragiudiziali fatte alla sorella, ma perché ne ha descritto nel dettaglio i particolari».

IL PROCESSO

Barbara Vacchiano e Damiano Noschese erano in aula ieri, in Corte d'Assise. Nel corso dell'udienza il sottufficiale dell'Arma ha ricostruito la segnalazione anonima giunta all'avvocato De Martino ma ha ammesso di non essere stato messo a conoscenza della presenza della ragazza, né quando sono andati per verificare la segnalazione e neanche quando andavano a controllare Vito Noschese, il figlio di Barbara, ai domiciliari. Ma non c'è stata alcuna perquisizione. Nel collegio difensivo gli avvocati Luigi Capaldo e Giuseppe Russo, quindi Gentile Nicodemo e Carmela Landi per la parte civiliste.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Pontecagnano Faiano

Vecchione in maggioranza, è scontro

Dopo l'addio a Movimento Libero e l'ingresso in Azione dello scorso aprile, il consigliere Marco Vecchione entra in maggioranza. L'annuncio, nell'aria già da qualche settimana, è arrivato in consiglio comunale ieri sera. Seduto fra i banchi dello schieramento lanzariano, Vecchione ha comunicato la costituzione del gruppo di Azione (respinta perché lista che non ha ottenuto seggi alle amministrative), le sue dimissioni da presidente della terza commissione e la collocazione del partito di Calenda in maggioranza. «Riteniamo - ha detto - che il confronto di questi mesi sia stato positivo e utile a maturare un avvicinamento politico e programmatico con un'ampia convergenza sui temi nevralgici». Inevitabile la pioggia di critiche da parte

dell'opposizione, nelle cui fila Vecchione è stato eletto nel 2023 (più votato in Movimento Libero, lista che appoggiava la candidatura a sindaco di Giuseppe Bisogno). «Il consiglio che mi permetto di darti - ha affermato rivolgendosi a Vecchione il capogruppo di Forza Italia, Gianfranco Ferro - è di dimetterti e di dare l'esempio giusto ai giovani di questa città e a chi ti segue». Duro anche il capogruppo di Città Pubblica, Giuseppe Bisogno: «Sarebbe stato più opportuno dimettersi, visto che poco più di un anno fa ha chiesto i voti altrove, e lasciare il posto ad Angelo Mazza (primo dei non eletti di Movimento Libero), che ha costruito una forza politica che ha un'identità chiara ed alternativa a chi governa».

al.ma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sospensione finita, Falcone rientra in Consiglio

Battipaglia

Marco Di Bello

Adesso è ufficiale: il consigliere Franco Falcone, sospeso dal prefetto di Salerno all'indomani del suo coinvolgimento nelle indagini per un presunto abuso d'ufficio e una tentata concussione nell'assegnazione dei posteggi fuori mercato, sarà reintegrato al suo posto in Consiglio comunale. Mercoledì scorso, infatti, una nota inviata dalla Prefettura di Salerno ha comunicato al presidente del consiglio comunale, Angelo Cappelli, la fine della sospen-

sione che era stata comminata a giugno del 2022 a pochi giorni dalla misura cautelare che era stata eseguita anche a suo carico. Falcone rientra, intanto era stato sostituito per surroga da Francesca Napoli. Una buona notizia, anche sul fronte politico vista la precaria situazione degli ultimi mesi, per Cecilia Francese che ritroverà così uno dei più validi alleati della prima consiliatura. Anche per questa ragione, il presidente Cappelli ha immediatamente convocato due consigli comunali. Il primo si svolgerà, in prima convocazione, il prossimo 30 settembre e, in seconda convocazione, il successivo 3 ottobre.

All'ordine del giorno, il primo punto trattato, sarà proprio la presa d'atto della cessazione della sospensione di Falcone. A seguire, al di là delle comunicazioni e delle interrogazioni, l'approvazione del bilancio consolidato del 2023. Un segnale della ritrovata serenità in maggioranza, dopo gli ultimi mesi trascorsi in ostaggio di una maggioranza precaria. A seguire, poi, il consiglio discuterà anche della candidatura della città al bando per la messa in sicurezza e il riaménagement della rete stradale, progetto da 3,5 milioni di euro, e per la manutenzione del bene confiscato alla criminalità organizzata di

via Marconi, opera da 263mila euro. Il successivo consiglio, poi, è già stato fissato per il 14 ottobre. In quest'occasione, evidentemente con la certezza di aver ritrovato compattezza, la maggioranza porterà in discussione il Documento unico di programmazione, sul quale si erano arenate le ultime riunioni, e l'estensione della gestione delle farmacie da parte del Cofaser, nell'attesa che si individuino la corretta modalità. Questioni che, comunque, passano in secondo piano rispetto al risultato personale e politico di Falcone. L'ex presidente del consiglio comunale era stato raggiunto dalla misura cautelare il

13 giugno del 2022. Secondo l'ordinanza del Gip di Salerno, emessa su richiesta della Procura in virtù delle indagini eseguite dalla Guardia di Finanza, si riteneva che il consigliere avesse favorito, attraverso presunte pressioni su un dirigente comunale, un suo parente omonimo, Franco Falcone, per l'ottenimento di un posteggio fuori mercato, in via Belvedere, per la somministrazione al pubblico di cibi e bevande. Falcone era stato quindi posto agli arresti domiciliari fino a ottobre del 2022. A distanza di oltre due anni tornerà anche in consiglio comunale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tutelare l'ambiente e mitigare il dissesto
il Picentino «può essere risorsa turistica»

Giffoni Valle Piana

Alessandro Mazzaro

Tutelare l'ecosistema e pianificare azioni per mitigare il dissesto idrogeologico alla luce dell'intensificazione delle precipitazioni. Questi gli obiettivi più importanti del contratto di fiume Picentino, che ieri, nella sede del Gal Colline Salernitane a Giffoni Valle Piana, ha vissuto il suo atto ufficiale di nascita con la firma per la costituzione del comitato promotore da parte dei sindaci dei Comuni attraversati dal Picentino (Pontecagnano Faiano capofila) e della componente privata, formata da rappresentanti delle categorie economiche e dalle associazioni. Priorità assoluta è rappresentata dall'attenzione da rivolgere all'ambiente ed alla salvaguardia del territorio da possi-

bili eventi estremi. Il documento mette nero su bianco anche una serie di propositi per valorizzare il fiume e il suo bacino e renderlo attrattivo anche dal punto di vista turistico. Tra queste l'individuazione di «buone pratiche per la gestione e la manutenzione del territorio di recupero della riqualificazione delle aree degradate in stato di abbandono» nonché «la realizzazione di infrastrutture che permettono la fruizione sostenibile delle aree fluviali» come piste ciclabili, chioschi per l'accoglienza ormeggi ed attacchi per i battelli e ripristino di percorsi esistenti lungo il corso del fiume. La sfida è legata ai fondi da reperire per portare a termine i progetti sul lungo periodo contenuti nel documento di intenti del Contratto. «Una pagina importante per il territorio picentino», dice Antonio Giulia-

no, presidente del Gal Colline Salernitane e sindaco di Giffoni Valle Piana: «Il fiume - sottolinea Giuliano - è, e deve diventare, una risorsa per i Comuni. Unendo le forze si possono raggiungere grandi traguardi per tutelare l'ambiente che ci circonda». Due le tappe all'orizzonte per predisporre e mettere in campo tutti gli interventi previsti: l'insediamento della cabina di regia e la creazione di un tavolo tecnico chiamato a valutare le azioni ed i bisogni reali. «Poi - spiega il coordinatore del Gal Colline Salernitane, Eligio Troisi - vi sarà la definizione del parco progetti, a cui saranno chiamati gli uffici tecnici dei Comuni interessati e le professionalità, che rappresenterà la base su cui immaginare la dimensione finanziaria del Contratto per avviare la fase negoziale con la Regione Campania».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nasconde un'arma illegale
in auto: finisce in manette

Bellizzi

Paolo Panaro

Nasconde in auto una pistola con matricola abrasa e munizioni. Alessandro Bartilomo è stato arrestato mercoledì sera a Bellizzi dai carabinieri per detenzione illegale di arma da fuoco clandestina. La pistola è stata sequestrata insieme a cinque proiettili calibro 32 che erano nel revolver. L'arma da fuoco rinvenuta dai carabinieri della stazione di Montecorvino Rovella e della compagnia di Battipaglia, agli ordini del capitano Samuele Bileti, ha la matricola abrasa e sono scattate le indagini per appurare la provenienza della pistola e quando è stata utilizzata. Bartilomo, che deteneva la pistola abusivamente, aveva nascosto

l'arma sotto il tappetino all'interno della sua automobile che i militari hanno perquisito mercoledì sera da cima a fondo ed hanno rinvenuto anche i proiettili. Ovviamente, bisognerà appurare perché Bartilomo fosse in possesso del revolver con la matricola abrasa e se il malvivente aveva intenzione di utilizzare l'arma da fuoco prossimamente per mettere a segno azioni criminose. I carabinieri effettueranno esami balistici sul revolver e non è escluso che Bartilomo l'avesse in consegna e la custodisse per conto di altri malviventi di Bellizzi o della zona dei Picentini. Del resto l'operazione dei carabinieri e le conseguenti perquisizioni sono scattate nell'ambito di una serie di controlli dei militari che nei prossimi giorni potrebbero avere sviluppi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rifiuti, impianto
ancora inattivo
gli ex Corisa 4:
«Solo promesse»

Vallo della Lucania

Carmela Santi

A nove mesi dall'inaugurazione dell'impianto di selezione di Vallo Scalo, alla presenza del governatore Vincenzo De Luca, la struttura resta chiusa e inattiva. L'impianto, che avrebbe dovuto rappresentare una risorsa fondamentale per il territorio cilentano, è fermo, lasciando in una situazione di incertezza non solo il sistema di gestione dei rifiuti ma anche i lavoratori del Consorzio Corisa 4, che aspettano ancora la ricollocazione promessa. Nonostante la firma di un protocollo d'intesa tra Corisa 4, rappresentato dal commissario liquidatore avvocato Giuseppe Vitale, ed EcoAmbiente, società operativa di Eda Salerno, ad oggi non ci sono certezze sul futuro occupazionale dei dipendenti del consorzio. Secondo i lavoratori, il protocollo e la legge regionale che regolamenta la ricollocazione del personale dei Consorzi di bacino, non sono stati rispettati, malgrado le numerose comunicazioni inviate da Vitale e gli incontri avuti con le autorità competenti. A farsi portavoce del malcontento è Giovanni Petillo, rappresentante dei lavoratori di Corisa 4. «Siamo fermi, in una situazione di stallo che dura ormai da mesi - dice - avevano promesso che l'impianto sarebbe stato un'opportunità per il territorio e che i lavoratori di Corisa 4 avrebbero trovato una nuova collocazione ma a oggi nulla è cambiato. L'impianto è chiuso e le promesse sono rimaste parole vuote». L'inaugurazione, avvenuta il 4 gennaio scorso con grande entusiasmo, aveva visto la partecipazione delle principali figure di Eda Salerno ed EcoAmbiente, che avevano definito l'impianto una grande opportunità per l'intera area. Tuttavia, secondo i lavoratori, quelle parole non si sono tradotte in fatti. «Ai dipendenti è stato proposto un contratto con condizioni inaccettabili, ben al di sotto del livello retributivo e delle ore contrattuali previste dal precedente accordo - spiega Petillo - si tratta di una palese violazione della legge e delle procedure previste per la ricollocazione del personale». Le condizioni offerte ai lavoratori non rispetterebbero né i loro diritti acquisiti né quanto stabilito dalla normativa vigente. Petillo accusa le parti coinvolte di ignorare deliberatamente le disposizioni di legge, mantenendo i lavoratori in uno stato di precarietà. «Abbiamo inviato missive, partecipato a incontri, ma nulla è stato fatto. Eda Salerno ed EcoAmbiente continuano a disattendere i loro obblighi», aggiunge con amarezza. L'assenza di risposte concrete da parte delle istituzioni e delle aziende coinvolte ha esasperato i lavoratori, che si dichiarano pronti a intraprendere ogni strada legale per far valere i propri diritti. «Non escludiamo di adire le vie legali - conclude Petillo - ma restiamo aperti a un confronto che possa finalmente portare a una soluzione che rispetti le norme e dia una risposta dignitosa ai lavoratori coinvolti». Nel frattempo, l'impianto di Vallo Scalo rimane fermo, un simbolo delle promesse non mantenute e delle difficoltà che ancora affliggono il sistema di gestione dei rifiuti nel Cilento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA